

MEDIO ORIENTE Vertice a due sulle prospettive del processo negoziale e sul ruolo dei palestinesi

Mubarak e Hussein discutono su Oip e proposte di Peres

Riscontrati nel discorso del premier israeliano all'Onu elementi positivi, ma anche palesi insufficienze - Per il sovrano di Amman è comunque «un avvio nella buona direzione» - Lunedì l'incontro del re con Arafat, che sta visitando alcuni paesi arabi

AMMAN — Visita lampo del presidente egiziano Mubarak nella capitale giordana, per un vertice di quattro ore con re Hussein, dedicato — come ha detto lo stesso Mubarak ieri sera al suo ritorno al Cairo — all'evoluzione del processo di pace nel Medio Oriente ed alle prospettive della sua riattivazione; il tutto alla luce dei drammatici avvenimenti legati al sequestro della «Achille Lauro» (di questo era scontato), ma alla luce anche (e qui c'è un importante elemento di novità) delle dichiarazioni fatte all'Onu dal primo ministro israeliano Peres.

Il vertice Mubarak-Hussein era atteso, e si erano anzi formulate alla vigilia due ipotesi: che vi partecipasse anche il leader palestinese Yasser Arafat (che invece non c'era, e vedrà re Hussein lunedì prossimo), ed anche che Mubarak e Hussein potessero in giornata trasferirsi a Baghdad per un «summit» triangolare con il presidente irakeno Saddam Hussein.

Com'è si è visto, niente di tutto questo. Mubarak è arrivato alle 11.30, accolto all'aeroporto dallo stesso sovrano, e subito sono cominciati i colloqui, che fonti di Amman hanno definito «costruttivi e fecondi». Cinque ore dopo il «rais» è ripartito. Con lui erano, fra gli altri, il ministro degli Esteri Esmat Abdel Meguid e il ministro della Difesa Abu Ghazala. Al suo rientro al Cairo, Mubarak ha detto: «Abbiamo più che mai bisogno della pace». Riferendosi poi alle proposte di Peres ha affermato che esse «contengono alcuni aspetti positivi ed altri negativi ed ha aggiunto: «Stiamo esaminando queste proposte».

Proprio qui, come accennavamo in principio, è l'elemento di novità. Delle proposte di Peres il re di Giordania si è occupato anche in una intervista al «New York Times», cogliendone gli elementi positivi ma sottolineandone al tempo stesso le insufficienze, soprattutto in rapporto alla questione palestinese. Dopo aver definito il discorso di Peres «positivo nello spirito», Hussein ha detto: «Credo che esso rappresenti l'avvio di un movimento nella buona direzione e rifletta un interesse personale a ricevere la sorte delle generazioni future ed una deter-

minazione a contribuire alla realizzazione della pace dei nostri giorni». Hussein ha aggiunto di ritenere Peres «un uomo saggio» e di comprendere le «difficoltà» che egli incontra in Israele, dove vi sono «estremisti che, con altri estremisti, vogliono distruggere l'ultima possibilità di giungere alla pace». Dopo l'apprezzamento degli elementi positivi, ecco la sottolineatura dei limiti: «La fine dello stato di belligeranza (che Peres aveva proposto di proclamare subito, ndr) deve essere il coronamento degli sforzi di pace sotto gli auspici di una conferenza internazionale, che discuta tutti gli aspetti del problema e in particolare i diritti dei palestinesi». Hussein ha aggiunto di rimanere legato all'accordo giordano-palestinese dell'11 febbraio per un'azione di pace comune, pur rilevando che occorre riesaminare il ruolo dell'Oip alla luce di quanto è accaduto. La immagine dell'Oip infatti è stata «negativamente colpita» da questi avvenimenti, fra i quali il «triste episodio» del rifiuto inglese a ricevere la delegazione giordano-palestinese (rifiuto del

quale Hussein aveva già attribuito buona parte di responsabilità ai due membri palestinesi della delegazione). Di qui, dunque, l'importanza di una concertazione con Yasser Arafat, che dovrebbe arrivare ad Amman lunedì prossimo. Il leader palestinese, evidentemente preoccupato dell'immagine attuale della sua organizzazione, sta compiendo un giro in vari Paesi arabi: dopo Irak, Kuwait e Qatar, ieri è giunto nel Bahrein per discutere i recenti avvenimenti che «non riguardano solo l'Oip ma tutta la nazione araba».

In questo contesto si collocano altri due significativi gesti di Hussein: la ferma dichiarazione, fatta ad alcuni giornalisti, che se Reagan ritardasse la vendita di armi alla Giordania (che il Congresso vorrebbe rinviare, subordinandola a colloqui diretti con Israele; già ieri il Senato Usa l'ha bloccata almeno fino al 1° marzo 86) «danneggerebbe la sua credibilità» (ed ha aggiunto: «Non vorrei usare la parola ricatto»); e la decisione di allontanare dalla Giordania alcuni esponenti militari dell'Oip, fra cui il comandante della «Forza 17» cui è stata attribuita la recente uccisione di tre israeliani a Cipro.

FRANCIA

Lavoratori in piazza contro Mitterrand

La giornata nazionale di lotta è stata indetta dalla Cgt - Polemiche sulla riuscita della mobilitazione - Le divisioni nella sinistra

PARIGI — Circa 100 mila lavoratori (appena 20 mila seicento le autorità di polizia) hanno partecipato al corteo che ieri mattina, per un'ora e mezza, è sfilato dalla Place de la République a la Place Saint Augustin, sul tradizionale percorso dei «grands boulevards» all'appello della Cgt per una giornata nazionale di lotta contro l'austerità, la disoccupazione, contro la chiusura delle fabbriche e la diminuzione del potere d'acquisto dei salari.

L'ultima manifestazione sindacale di questo tipo organizzata dalla Cgt risaliva al 1980, cioè alla fase conclusiva del settennio presidenziale giscardiano, poi era venuta la vittoria elettorale socialista del 1981, il patto di governo socialcomunista durato fino all'estate dell'anno scorso, la rottura dell'alleanza e la ripresa della polemica tra i due partiti di sinistra nel quadro di un pesante aggravamento della crisi e della disoccupazione.

Isolata nei confronti delle altre centrali sindacali che l'accusano di applicare «la politica del peggio ispirata dal Pci» e con ciò di nuocere al sindacalismo francese nel suo insieme», la Cgt ha tuttavia mantenuto «anche dopo il mezzo insuccesso degli scioperi e delle occupazioni di tre fabbriche del gruppo Renault — la parola d'ordine lanciata un mese fa per questa giornata di lotta nazionale e intrapresa sul cui bilancio, naturalmente, i giudici sono del tutto contrastanti.

LIBANO

Nuova frattura nella destra cristiana

BEIRUT — È di nuovo rottura fra il presidente Amin Gemayel e la milizia (cristiana di destra) delle «Forze libanesi»? L'interrogativo si pone dopo il clamoroso gesto compiuto ieri dai miliziani di Elie Hobeika, che hanno invaso la sede del giornale del partito falangista «Al Amal», hanno «arrestato» il direttore e alcuni redattori e hanno decretato la sospensione delle pubblicazioni almeno fino al 6 novembre. Tutto ciò per rispondere a un editoriale che criticava la trattativa svoltasi a Damasco — senza la partecipazione del

PORTOGALLO

Otelo alla sbarra: non sono terrorista

De Carvalho, l'eroe della «rivoluzione dei garofani», interrogato ieri al processo contro «Forze popolari 25 aprile»

LISBONA — Il processo al colonnello Otelo Saraiva de Carvalho e a 74 presunti membri dell'organizzazione terroristica «Fp-25» (Forze popolari 25 aprile), in corso a Lisbona dal 7 ottobre, è entrato questa settimana in una fase decisiva con l'interrogatorio del principale imputato. Colonnello in servizio attivo dell'esercito portoghese, Otelo Saraiva de Carvalho è una sorta di eroe popolare della «rivoluzione dei garofani» e deve tra l'altro la sua fama al fatto di essere stato comandante del «Copeco», il braccio armato della giunta militare del 1974.

Otelo, come viene familiarmente chiamato in Portogallo, fu arrestato nel giugno 1984 durante una vasta operazione della polizia contro «Fp-25». Comitati di solidarietà con lui sono stati costituiti in vari paesi europei e hanno inviato i loro rappresentanti al processo, che si svolge a Mon-

PARLAMENTO EUROPEO

Moravia: allontanarsi dall'abisso nucleare

Alberto Moravia

pa storica è stata superata. Dopo quattro secoli la scienza, che è stata l'orgoglio dell'umanità e della civiltà occidentale, è riuscita a dare lo strumento della morte di tutta l'umanità. Forse non è stato un caso. Nella psiche dell'uomo, e Freud lo aveva capito, esiste l'istinto della morte, a tornare al ventre materno lo spermatoozoo, all'incognita, al nulla, il decadimento, la cultura della morte fa parte della nostra cultura. Ma oggi assistiamo a un divario sempre maggio-

re tra i progressi della scienza e la capacità dell'uomo di padroneggiarla. L'uomo non riesce a tener dietro: grandezza della bomba da un lato e mediocrità degli uomini che ne hanno il controllo dall'altro. Se nella guerra del trent'anni potevano perire due terzi della popolazione della Germania il terzo rimaneva assicurata comunque la possibilità di riproduzione. Oggi la bomba può distruggere il mondo.

Giorgio Mallet

Nostro servizio

STRASBURGO — Chiedo che il Parlamento europeo si faccia latore di una pressante raccomandazione a tutte le potenze atomiche per un disarmo nucleare immediato, totale, incondizionato. Non si tratta solo di evitare la guerra, non basta trattare per il disarmo nucleare, che poi significa in sostanza di scutere se il mondo debba finire o no. Bisogna ancora, e soprattutto, abolire la minaccia della guerra atomica, una minaccia che a lunga andare può portare ad una degradazione planetaria generalizzata e alla fine di ogni ideologia di progresso. Questo il messaggio che Moravia ha lanciato da Strasburgo in una conferenza alla stampa internazionale. Ha illustrato una sua proposta di risoluzione sull'uso delle armi non controllabili, che ha raccolto molte firme, a sinistra, e che poteva contare su un ampio arco di forze.

Nuovo accordo Cee America Centrale

Verrà firmato l'11 novembre a Strasburgo - Ieri il dibattito sul Nicaragua

STRASBURGO — L'11 novembre a Lussemburgo i ministri degli Esteri della Comunità europea dovranno firmare un nuovo accordo di cooperazione tra la Cee e i paesi dell'America Centrale, secondo le indicazioni della conferenza di San José di Costa Rica. Il Parlamento europeo ha chiesto ieri, approvando una risoluzione presentata su iniziativa del gruppo socialista e comunista, un adeguato intervento finanziario che contribuisca alla stabilizzazione, allo sviluppo autonomo e all'integrazione della regione, una delle più travagliate del continente latino americano.

Ma non ha potuto presentarsi e illustrare l'aula per gli stretti di corridoio dell'assemblea di Strasburgo. Certo è deluso Moravia. Potrà farlo in un'altra occasione. Dice: «Se pensassi che non c'è nulla da fare non sarei qui». Il suo messaggio è comunque passato.

REGNO UNITO

Laburisti primi in due sondaggi d'opinione

LONDRA — Due diversi sondaggi d'opinione danno i laburisti nettamente vincenti in caso di elezioni immediate. Secondo il «Daily Telegraph» il partito di Kinnock godrebbe del 38% dei favori popolari, mentre i conservatori avrebbero il 32%. Per il «Guardian» i laburisti sarebbero primi con il 34%, mentre entrambe le altre formazioni politiche avrebbero il 32%. Entrambi i quotidiani britannici avevano pubblicato un mese fa gli esiti di precedenti sondaggi, rispetto ai quali ora la principale novità è il crollo dei liberal-socialdemocratici, che perdono l'undici per cento per il «Telegraph» e il quattro per cento secondo il «Guardian». Entrambi i giornali sottolineano comunque l'instabilità dell'elettorato britannico.

SUDAFRICA

Leader Anc invitato alla commissione Esteri dei Comuni

LONDRA — Il presidente dell'Anc (Congresso nazionale africano), Oliver Tambo, sarà ricevuto martedì prossimo a Londra dalla commissione Esteri dei Comuni. I membri della commissione, appartenenti a tutti i partiti britannici, l'hanno invitato per avere chiarimenti sulla posizione dell'anc nella lotta contro l'apartheid in Sudafrica. La posizione della commissione contrasta con quella del governo che rifiuta ogni condanna dell'apartheid. Il fatto è stato avvertito da alcuni esponenti laburisti, che hanno speso in sobborghi meteci. A Città del Capo nelle ultime 24 ore gli scontri razziali hanno prodotto sette morti.

SALVADOR

Ines Duarte è nuovamente libera Il governo cede ai guerriglieri

SAN SALVADOR — Il presidente José Napoleón Duarte è stato liberato dai guerriglieri dopo un mese di detenzione. Il governo ha ceduto alle richieste dei ribelli. Duarte è stato liberato dopo un mese di detenzione. Il governo ha ceduto alle richieste dei ribelli. Duarte è stato liberato dopo un mese di detenzione. Il governo ha ceduto alle richieste dei ribelli.

PGI-LCJ

Natta incontra il leader jugoslavo Dusan Dragosavac

ROMA — Il compagno Alessandro Natta ha incontrato ieri Dusan Dragosavac della Presidenza della Lega dei comunisti di Jugoslavia. Successivamente presso la Direzione del Pci, si è svolto un incontro fra la delegazione della Lcj composta da Dusan Dragosavac, Alexander Sekulovic responsabile della Sezione esteri e Ante Skatarteko ambasciatore in Italia ed una delegazione del Pci composta da Gian Carlo Pajetta della Segreteria, Antonio Rubbi responsabile della Sezione esteri e Raffaello De Brasi.

Augusto Pancaldi

Nicoletta Galli



Otelo De Carvalho

Brevi

Guerre stellari: Agnelli a Bruxelles

BRUXELLES — Gianni Agnelli presiederà, il 21 e 22 novembre a Bruxelles una tavola rotonda di industriali e uomini politici sulla «Iniziativa di difesa strategica americana più nota come guerra stellari». Alla tavola rotonda parteciperà anche il generale James Abrahamson, direttore del programma «S4».

Fiducia in Assia per coalizione Spd-verdi

BONN — Con 57 voti favorevoli, 52 contrari e un astenuto, la nascente coalizione tra Spd e verdi in Assia ha separato ieri il suo primo ostacolo parlamentare.

Dialogo intercoreano: vertice a New York

NEW YORK — Il primo ministro sudcoreano Lho Shing e il vicepresidente nordcoreano Pak Sung Chul si sono incontrati a New York per un breve colloquio, il primo dopo 15 anni. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa sudcoreana «Yonhap» precisando che l'incontro è avvenuto grazie a buoni uffici del primo ministro indiano Rajiv Gandhi.

Cecoslovacchia: dramma in un asilo a Brno

BRNO — Un giovane terrorista armato è stato sopraffatto dalla polizia dopo aver tentato, minacciando ostaggi tra cui il personale e i bambini di un asilo nido, di ottenere il permesso di uscire dalla Cecoslovacchia. Il fatto è avvenuto a Brno e una cinquantina di chilometri dal confine austriaco.

Manifestazione dei Tudeh dell'Iran

ROMA — Il partito Tudeh (comunista) dell'Iran ha indetto una manifestazione per dondarsi a Roma (ora 18, alla ex-Centrale del latte) per celebrare il 44° anniversario della sua fondazione e per sollecitare la solidarietà dei democratici italiani verso le migliaia di militanti costretti in Iran alla clandestinità, al carcere e all'esilio.